



Federazione Italiana Sport Equestri

**REGOLAMENTO
GIUDICI DI STILE
E
CATEGORIE DI STILE**

Ed. 2015



Introduzione

La FISE, consapevole del grande valore che rivestono le Categorie di Stile per la maturazione tecnica ed agonistica del giovane cavaliere ha elaborato un nuovo regolamento, adeguandolo alle odierne esigenze ed evoluzioni che si sono verificate nel settore Salto Ostacoli. Il nuovo Regolamento vuole essere anche una Guida per i Giudici, per gli Istruttori e per i Cavalieri.

Generalità

Le Categorie di Stile sono particolari gare a carattere addestrativo - agonistico da effettuarsi su un percorso di salto ostacoli, opportunamente predisposto, dove il giudice deve valutare LO STILE e la TECNICA del cavaliere.

Lo scopo principale è quello di elevare il livello qualitativo del giovane cavaliere mettendolo in condizioni di evidenziare le sue capacità equestri e la esperienza maturata, entrambe non disgiunte dalla componente agonistica.

Nelle categorie di Stile viene valutato il cavaliere visto nel suo INSIEME con il cavallo. Per insieme o ARMONIA si deve intendere il costante inserimento del cavaliere nel movimento del cavallo sia nel galoppo in piano che nelle varie fasi in cui si evolve il salto, ovvero la capacità del cavaliere di unire dinamicamente, istante per istante, la sua massa a quella del cavallo con un costante e dinamico accordo del suo baricentro con quello del cavallo.

Anche se l'oggetto principale della valutazione del giudice è il cavaliere, questi potrà esaltare il suo stile e la sua tecnica con un cavallo saggiamente e razionalmente preparato sia in piano che sugli ostacoli.

A - REGOLAMENTO CATEGORIE DI STILE

1 - Esame e valutazione del cavaliere.

Del cavaliere viene preso in esame LO STILE e la TECNICA o capacità EQUESTRI.

2 - Il saluto

Il maschio con il capo fermo.

La femmina con un leggero inchino, è consigliato raccogliere opportunamente i capelli con una retina o pettinatura idonea a contenerli in modo che non ricadano sulle spalle.

Il cavaliere saluta con il braccio destro o sinistro disteso lungo il fianco. La frusta e le redini vengono impugnate dalla mano del braccio che non saluta.

3 - Lo STILE del cavaliere viene identificato:

- dalle capacità di esprimere armonia ed insieme con il cavallo in una situazione di costante equilibrio (Assetto).

- dalla sua attitudine di sapere montare secondo i principi e le tradizioni della Scuola Italiana in sintonia con l'evoluzione corrente, nel costante controllo del cavallo.

- da una corretta e funzionale posizione a cavallo, ciò che consente un efficace uso degli aiuti.

L'assetto è espressione di equilibrio e di insieme con il cavallo.

Qualsiasi movimento del cavallo deve trovare il cavaliere pronto ad assecondarlo padrone del proprio equilibrio.



Ciò è messo in chiara evidenza dal modo di gestire il busto e dalla indipendenza della mano, sia dagli aiuti che dalla bocca del cavallo.

4 – La posizione

La posizione a cavallo deve risultare funzionale e, nello stesso tempo, corretta per soddisfare anche una esigenza estetica.

Non deve mai mettersi in contrasto con i presupposti di un buon assetto o di equilibrio costante, ma deve contribuire a dare all'assetto solidità, fermezza ed equilibrio.

Per questo ogni cavaliere deve assumere una posizione che sia adeguata al proprio fisico, evitando la ricerca della perfezione, causa di dannose rigidità.

Il busto deve risultare leggermente piegato in avanti, in misura variabile in base alle esigenze dinamiche e di equilibrio del cavallo.

I glutei sono leggermente a contatto con la sella, in posizione più o meno sollevata, secondo le esigenze di equilibrio o di condotta del cavallo.

All'azione della gamba si può unire l'azione dell'assetto, quando il cavaliere passa da una posizione "seduta" ad una "leggera" o viceversa.

Si dice SEDUTA la posizione del cavaliere che rimane in costante contatto con la sella e, quindi, con la schiena del cavallo.

In tale posizione la distribuzione del peso del corpo del Cavaliere dovrà essere proporzionata adeguatamente in modo da non avere una preponderanza di peso sul posteriore ma ripartendo lo stesso peso in un consistente appoggio sulle staffe.

Non è stabilito o prescritto come o quando il cavaliere deve stare sull'inforcatura piuttosto che seduto, ma, in virtù di un buon assetto e di un cavallo con buona attitudine, deve trovarsi in condizione di assecondare il cavallo in tutte le variazioni di equilibrio ed esigenze dinamiche (di impulso, di messa in mano ecc.).

Ciò che conta è che il cavaliere possa passare da una posizione all'altra con naturale semplicità e scioltezza, senza irrigidimenti, mettendosi costantemente in condizione di dirigere e regolare il cavallo in modo semplice e corretto, quanto efficace, e comunque consigliabile montare in assetto leggero anche perché **quando seduto il cavaliere può realizzare la leggerezza sulla sella** (e sul cavallo) facendo scendere il suo peso lungo l'inforcatura e mantenendo il busto piegato all'inguine e quindi in avanti. La posizione diventa scorretta e di conseguenza negativa nei confronti del cavallo, quando il busto si porta "dietro" la verticale (specie nella fase di avvicinamento all'ostacolo) e il peso del cavaliere viene a gravare sulle reni del cavallo, irrigidendogli la schiena e limitando l'ingaggio dei posteriori.

5 – La mano.

La mano forma con l'avambraccio e la redine una linea diretta verso la bocca del cavallo.

Le mani debbono risultare fra loro vicine, avanti e sopra al garrese del cavallo. Durante la parabola del salto questa linea tende a spezzarsi e viene idealmente sostituita dalla linea: bocca del cavallo - mano - punta della spalla del cavaliere.

Le mani fra loro vicine possono toccare le facce laterali dell'incollatura, senza tuttavia appoggiarsi su di essa.

In un assetto leggero la corretta posizione delle mani migliora la fluidità e l'insieme con il cavallo, minimizza i problemi con la bocca e consente al cavaliere di ridurre al minimo le azioni e di intervenire sempre con discrezione e tatto, evitando di contrastare la bocca e di infastidire le reni.



6 - La gamba.

La gamba, attraverso un buona e ben studiata inforcatura (che ogni cavaliere deve assumere in base alle caratteristiche del proprio fisico) e opportunamente piegata intorno al ginocchio, si sistema dietro le cinghie, in posizione aderente e ferma.

La gamba interviene con pressioni distribuiti fra il piego del ginocchio, i polpacci e i talloni in base alla rispondenza che si vuole dal cavallo.

7 - Il busto (peso del corpo)

E' uno dei tre aiuti principali, determinante per il mantenimento dell'equilibrio e per l'efficacia degli interventi del cavaliere, assieme alle mani e alle gambe.

Durante il galoppo il busto deve seguire con opportune e fluide oscillazioni ed inclinazioni l'andamento dell'andatura e il mantenimento del giusto ritmo.

Durante il salto il busto segue il movimento e il gesto dell'incollatura, con un lieve ritardo durante la fase discendente, svolgendo le funzioni di un vero e proprio bilanciere.

Nelle fasi dell'avvicinamento all'ostacolo (vedi Art. 13) i glutei si avvicinano alla sella in misura evidente, mentre il busto si mantiene leggermente inclinato in avanti.

(Il giudice, vedi art. 6, deve sapere valutare quando le due posizioni del cavaliere, seduto o sollevato, possono risultare dannose all'equilibrio o all'impulso del cavallo e tenerne conto sui voti d'insieme).

8 - La testa, le spalle del cavaliere e l'uso della staffa.

La testa, quando alta, migliora il controllo e l'organizzazione del percorso.

Se sciolta favorisce la decontrazione generale del cavaliere, migliorando la qualità dell'assetto.

Le spalle, quando aperte, migliorano l'estetica e il bilanciamento del busto.

Il piede deve calzare la staffa per realizzare quel valido ed elastico appoggio che consente al cavaliere di mantenere una posizione corretta e ferma della gamba, l'elasticità della caviglia, una maggiore sicurezza in sella.

La posizione del piede nella staffa è ottimale quando la parte più larga del piede è in appoggio sulla panca della stessa.

Una leggera deviazione della punta del piede in fuori favorisce l'aderenza del tallone al costato del cavallo. Se eccessiva può togliere aderenza al ginocchio.

9 - La tecnica.

La tecnica del cavaliere o le sue capacità equestri, vengono evidenziate dal modo con il quale il cavallo viene condotto e controllato durante tutto il percorso per quanto attiene alla cadenza, alla direzione, alle girate fra un ostacolo e l'altro, alla qualità del galoppo e alla buona esecuzione dei "compiti" che vengono proposti al cavaliere sotto forma di un numero stabilito di falcate fra due ostacoli in linea o l'attraversamento dei "passaggi tecnici" e alle transizioni.

10 - Esame e valutazione del cavallo.

Nelle categorie di Stile l'oggetto principale della valutazione del binomio è l'assetto del cavaliere, ma il Giudice non può non tenere conto del comportamento del cavallo in quanto non è possibile separare in modo netto il comportamento del cavaliere da quello del cavallo, per le reciproche influenze che possono verificarsi in ogni momento del percorso.



Il cavallo che non viene contrastato dal suo cavaliere, pur nella dinamicità dell'impegno atletico, potrà mantenere inalterato il suo equilibrio fisico e nervoso, dimostrandosi calmo, regolare e collaborativo.

Il cavallo con buona attitudine deve galoppare verso l'ostacolo con l'incollatura tesa, con giusta cadenza e buon ingaggio dei posteriori, con schiena elastica e basculante.

L'incollatura non deve essere né troppo alta né sotto e dietro la verticale.

11 - Analisi del cavaliere e del binomio durante le fasi di salto.

Il salto dell'ostacolo comprende diverse fasi, durante le quali il cavaliere assume posizioni diverse adeguandosi istintivamente e razionalmente al comportamento del cavallo.

La fase di avvicinamento avviene già da lontano rispetto all'ostacolo, ma sono determinanti le ultime falcate che consentono al cavallo di coordinarsi positivamente al salto, di trovare la battuta ottimale senza spreco di energie fisiche e nervose. Il cavaliere in queste ultime falcate, si inginocchia sulla sua inforatura, si avvicina al cavallo con i glutei per fasciarlo meglio con le gambe e disporre il suo corpo in misura da essere pronto a sollevarsi assieme al cavallo.

Un buon avvicinamento è una valida guida per il giudice, perché, in questa fase delicata del salto, la tecnica, lo stile del cavaliere, nonché il suo insieme con il cavallo trovano la loro massima espressione.

Il salto dell'ostacolo si articola in diverse fasi, delle quali le tre principali sono: l'AVVICINAMENTO, il salto vero e proprio o FASE AEREA, la RICEZIONE e la continuazione del galoppo o del percorso.

In ognuna di esse il cavaliere deve evidenziare uno stile, inteso come miglioramento della prestazione atletica del cavallo attraverso un buon assetto e una solida quanto funzionale posizione a cavallo (Art. 6) nonché una buona tecnica.

La tecnica trova la sua maggiore espressione durante la fasi dell'avvicinamento all'ostacolo e anche al termine del salto, specie se esiste una esigenza di girata a destra, o a sinistra.

Il salto viene compreso in una falcata di galoppo, più ampia, più rilevata e più dinamica di quella corrispondente in piano.

E' positivo agli effetti della condotta del percorso e della valutazione del giudice, il ritmo e la regolarità delle falcate durante l'avvicinamento e la progressione finale verso l'ostacolo. E' ottima quando risulta "rotonda", cioè simmetrica rispetto alla linea verticale che divide l'ostacolo (vedi Testo Guida) in quanto consente la migliore ginnastica delle parti del corpo del cavallo deputate al superamento dell'ostacolo (flessione degli arti, passaggio agile e morbido della schiena ecc.).

E' tecnicamente valida la falcata che segue alla fine del salto, al momento della ricezione degli anteriori sul terreno (meglio quando questo avviene ancora in fase aerea) che consente al cavallo di riceversi in un galoppo giusto senza che debba snaturarsi in un galoppo falso o disunito (accorgimento che il cavaliere deve attuare in funzione della girata che intende fare).

La qualità dell'avvicinamento e delle fasi che precedono il salto è da attribuire alla buona tecnica del cavaliere o alla sua sensibilità equestre, al senso del ritmo e della regolarità dell'andatura che riesce a mantenere durante il percorso.

Quando il cavaliere causa interventi improvvisi e scomposti delle mani o dell'assetto, o poco efficaci (quando viene a mancare la progressione verso l'ostacolo o l'impulso), compromette un buon avvicinamento la valutazione del giudice non può essere ritenuta soddisfacente, in quanto testimonianza di una preparazione del cavallo (e del cavaliere) in piano e su gli ostacoli non adeguata allo spirito di una prova di Stile.



12 - I difetti più comuni del cavaliere, riferiti all'uso degli aiuti.

Uno dei più comuni difetti si riscontra nella mano che varia con una certa frequenza il suo contatto con la bocca del cavallo.

Un conto è creare leggerezza e un'altro è fare mancare improvvisamente l'appoggio che il cavallo ha preso sul ferro.

Un conto è mantenere un buon contatto e un'altro è mettersi "contro la bocca".

La mano che si alza vistosamente verso l'alto nelle fasi finali dell'avvicinamento, svolge un'azione contraria all'impiego elastico della schiena e al funzionale ingaggio dei posteriori.

La mano deve evidenziare una duplice indipendenza, sia nei confronti degli altri aiuti (busto in particolare), che in rapporto con la bocca del cavallo, sulla quale deve trovarsi in condizione di potere intervenire indipendentemente dalla forza o dalle rigidità che il cavallo può esprimere durante il percorso.

Vengono di seguito elencati alcuni difetti che, pur non interferendo sull'insieme del binomio, possono limitare la buona prestazione del cavallo:

- i gomiti che si allargano a scapito del gesto della braccia verso la bocca del cavallo;
- le ginocchia che si "allargano" togliendo aderenza e solidità all'assetto del cavaliere;
- le gambe che ruotano intorno al ginocchio;
- le mani troppo lontane dalla bocca del cavallo, causa l'allungamento delle redini;
- il busto poco sostenuto nella fase di ricezione dal salto.

13 - Le attenzioni più importanti verso il cavaliere e verso il cavallo.

Si è detto che la migliore virtù del cavaliere è riposta nella armonia esistente fra lui e il cavallo, sia nel galoppo in piano che nell'evolversi della parabola del salto.

La corretta posizione a cavallo deve essere vista in funzione della sua struttura fisica anche se non soddisfacente sotto il profilo estetico, può non interferire con la validità del binomio. Il cavaliere troppo seduto nella fase finale dell'avvicinamento deve essere penalizzato per le influenze, negative che esercita sul cavallo **quando arretra con il busto e spinge con il suo peso il cavallo contro l'ostacolo.**

Il cavaliere troppo spinto in avanti, causa un assetto eccessivamente leggero o sollevato dalla sella, crea squilibrio, oltre che nervosismo nel cavallo.

Il cavaliere che usa eccessivamente la frusta dimostra di possedere aiuti poco efficaci e un cavallo non sufficientemente addestrato.

L'uso della frusta deve dimostrare una buona indipendenza degli aiuti.

La posizione del piede nella staffa è ottimale quando la parte più larga del piede è in appoggio sulla panca della stessa.

Una leggera deviazione della punta del piede in fuori favorisce l'aderenza del tallone al costato del cavallo. Se eccessiva può togliere aderenza al ginocchio.

I difetti che vengono ripetuti sui singoli ostacoli debbono influenzare anche il voto riguardante l'assetto e la posizione.

Si è detto che il cavallo può intervenire positivamente o negativamente sulle qualità sulla prestazione del cavaliere.

Questo dipende dal tipo di cavallo impiegato e dal suo livello addestrativo.



Il cavallo che non si impiega correttamente sul salto, che manifesta un galoppo disordinato o poco qualitativo in quanto rigido e non fluido toglie valore al salto anche se superato senza difficoltà. Deve procedere dritto e secondo una giusta direzione verso l'ostacolo, senza tentennamenti (poco impulso) e nemmeno con eccessiva velocità, causa di poco equilibrio fisico e nervoso. La sua incollatura deve essere tesa e consistente, non rigida e con la bocca sulla linea delle redini. La testa alta del cavallo (detta comunemente sopra la mano) o al "vento" o incappucciata sono cause, più o meno gravi, di una cattiva attitudine.

B - IMBOCCATURE E BARDATURE AMMESSE

IMBOCCATURE ammesse nelle gare di stile (tratto dal Regolamento del progetto giovani 2013)

Sono ammessi:

Tutti i filetti semplici indistintamente dalla loro composizione interna

Pelham rigido o snodato con ciappa

Kimberwik

E' inoltre consentito l'uso del filetto elevatore, sia con una redine diretta, sia con la doppia redine, sia con la ciappa.

Briglia esclusivamente nella 120

Può essere utilizzato altresì il "Pessoa" con le seguenti specifiche:

- Può essere utilizzato un cinturino come congiunzione tra i due anelli (superiori all'anello del filetto) dove sono agganciati i montanti della testiera
- Può essere utilizzato il "Pessoa" solo a 2 e non a 3 anelli con ciappa o con doppia redine. Se il "Pessoa" impiegato ha 3 anelli, in nessun caso potrà essere utilizzato l'anello inferiore. Nell'eventualità di applicazione di una sola redine, questa potrà essere posizionata nell'anello del filetto o, indistintamente, in quello inferiore

BARDATURE

E' prescritta la sella inglese completa di staffili e staffe, con copertina sottosella bianca. Sono facoltativi:

- martingala con forchetta (non costrittiva);
- la cuffia antimosche;
- il pettorale;

Per quanto concerne le protezioni agli arti, queste sono facoltative (vedi Regolamento Salto Ostacoli).

Sono consentite le fasce (di colore bianco), le stinchiere, i paraglomeri, le paranocche.

- È vietato l'uso di protezioni rigide e/o alte agli arti posteriori e, comunque, qualsiasi tipo di protezione appesantita (vedasi figura).



Paranocche classiche consentite Rivestimenti interni: agnello cuoio panno neoprene gomma			

C - PERCORSI

Le prove si svolgeranno su grafici predefiniti come di seguito riportati.

Tale proposizione dovrà determinare nell'istruzione una maggiore uniformità nel lavoro quotidiano anche in relazione alle possibilità di esercitarsi su quanto si dovrà svolgere nella gara.

Nota: non si è voluto coscientemente prescrivere nelle linee delle esecuzioni obbligatorie, considerando la diversità dei cavalli impiegati con le loro differenti ampiezze di falcata.

Si ritiene quindi di lasciare agli istruttori l'opzione laddove possibile, di una scelta individuale rapportata alle caratteristiche di ogni singolo binomio.

Il Giudice valuterà che la scelta effettuata e la qualità dell'esecuzione prodotta siano appropriate e corrette.

D – LA SCHEDA DELLE CATEGORIE DI STILE 2015

ANALISI

La scheda di STILE ed.ne 2015 è stata studiata allo scopo di consegnare al giudice la possibilità di valutare lo STILE del cavaliere, le sue capacità tecniche, la preparazione del cavallo o pony e la qualità dell'esecuzione, in modo veloce e il più veritiero possibile ovvero più vicino al valore reale del binomio.

Contrariamente a quanto avviene nelle gare di dressage, dove la durata delle figure e dei movimenti che il cavallo deve eseguire nel rettangolo, si protrae per diversi minuti consentendo al giudice di annotare le osservazioni che ritiene di fare là dove rileva delle imperfezioni tecniche o errori, nelle prove di stile (o di equitazione) questa durata si limita a qualche decina di secondi, un tempo insufficiente per stilare un commento scritto che risulti utile all'istruttore e al cavaliere.

Si deve partire dal principio che il bravo giudice deve essere visto come un collaboratore



dell'istruttore, un aiuto per concorrere a migliorare, anche se in una misura contenuta, le qualità del binomio, attraverso un uso appropriato della scheda di stile, predisposta con questo intendimento.

La scheda è composta da sei test, ad ognuno dei quali il giudice deve esprimersi con voti che vanno da 1 a 10, frazionabili, con le valutazioni come di seguito riportate:

10 - eccellente	5 - sufficiente
9 - molto bene	4 - insufficiente
8 - bene	3 - abbastanza male
7 - abbastanza bene	2 - male
6 - soddisfacente	1 - molto male

A fianco di ciascun test sono riportate le LINEE GUIDA che riassumono con brevi frasi o parole, quanto viene giudicata e ritenuta espressione di una buona equitazione da parte di un binomio durante l'esecuzione di un percorso ad ostacoli.

Per chiarire meglio, le linee guida riportano, riflettono e riuniscono in una breve sintesi, i suggerimenti oggettivi provenienti dal campo, di immediata e pratica individuazione.

Tali suggerimenti debbono avere il valore "di prove e non di indizi" senza per questo diminuire il valore della discrezionalità di cui il giudice può avvalersi.

Come agisce il giudice

Va detto subito che la scheda deve essere conosciuta, assimilata e sperimentata su filmati o percorsi di esercizio, per facilitare interventi veloci, inerenti il più possibile alla realtà del campo, efficaci e utili alle finalità che il giudice si propone di raggiungere.

Essere, cioè di aiuto all'istruttore.

Il giudice si avvale delle linee guida per SOTTOLINEARE ciò che ritiene cause di imperfezioni o di errori tecnici più o meno gravi, assegnando il voto deliberato in rapporto ai rilievi evidenziati nelle linee guida.

Per un giudice preparato ed esperto, il tempo necessario per queste operazioni di segnatura e di assegnazione del voto, si riduce ad alcuni secondi.

Questo particolare è molto importante se si pensa alla veloce successione dei cavalieri in campo.

Il voto del giudice non deve essere inteso in modo rigido e matematico perchè il processo di valutazione di un binomio impegnato in una prova di salto viene comunque sottoposto alla discrezionalità di cui il giudice si avvale.

Ciò che conta è che la discrezionalità del giudice non superi i limiti che vengono fissati dalle norme del Regolamento delle gare di Stile, onde evitare personalismi eccessivi e pericolosi.

Si sa che il giudice, durante il breve svolgersi del percorso, deve giudicare ciò che vede, mentre è il cavaliere che sente e capisce il suo cavallo. Ma non sempre il cavaliere è in grado di sentire "il giusto" e l'apporto del giudice può aiutare a migliorare la sua tecnica e la sua esperienza.



Il bravo giudice deve godere della fiducia dell'istruttore e del cavaliere, avvalendosi per questo dei requisiti e delle qualità riportate nel Regolamento dei Giudici e, soprattutto di buon senso, equilibrio, esperienza, di costante applicazione che, unite all'uso appropriato della scheda, non possono che portare ad un risultato positivo.

Rapporti fra le valutazioni tra i vari test e la necessità di sapere mediare.

Le differenze fra i voti che vengono assegnati ai vari test alla fine della prova, con esclusione del voto che viene dato alla presentazione del binomio, per lo stretto legame tecnico (e non solo) che unisce il cavaliere al cavallo, per formare il binomio, non debbono, salvo casi eccezionali, discostarsi fra loro in misura anormale.

La forma, da sola, non è sufficiente se non è avvalorata dalla sostanza.

Eventuali deficit emersi quali abbattimenti, rifiuti, compiti non eseguiti saranno sanzionati come previsto nella scheda con la sottrazione di punti.

Nella scheda sono altresì riportate le principali osservazioni ricorrenti sul cavaliere e sul cavallo che potranno essere di aiuto nel formulare oltre ai voti anche le note.



F.I.S.E.

SCHEDA DI VALUTAZIONE – CATEGORIA DIDATTICA

Voti d' insieme		Voto	Coeff.	Punti	Note
STATUS	<ul style="list-style-type: none"> CONDIZIONE GENERALE CONDIZIONE ATLETICA SERENITA' 		0,50		
PRESENTAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> CAVALIERE: SALUTO – TENUTA CAVALLO: TOILETTATURA - BARDATURE –PARTENZA AL GALOPPO 		0,50		
ASSETTO E POSIZIONE DEL CAVALIERE	<ul style="list-style-type: none"> POSIZIONE E IMPIEGO DEGLI AIUTI PRINCIPALI(mano,gamba,peso del corpo) INSERIMENTO DEL CAVALIERE NEL MOVIMENTO DEL CAVALLO IN LEGGEREZZA E IN EQUILIBRIO (seduto e/o sollevato) STAFFATURA E INFORCATURA 		4		
PREPARAZIONE TECNICA DEL CAVALIERE	<ul style="list-style-type: none"> QUALITA' DELLE TRANSIZIONI CADENZA-RITMO-IMPULSO (qualità del controllo del movimento) AVVICINAMENTO AGLI OSTACOLI INSERIMENTO NELLE DINAMICHE DEL SALTO 		1		
PREPARAZIONE TECNICA DEL CAVALLO	<ul style="list-style-type: none"> SERENITA' E CONCENTRAZIONE RISPONDEZZA AGLI AIUTI (cavallo calmo, in avanti, diritto) GESTO NEI SALTII(ncollatura, arti, schiena) 		1		
QUALITA' DELLA ESECUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ARMONIA E INSIEME. ATTENZIONE AL PERCORSO FLUIDITA' E SICUREZZA DECONTRAZIONE FINALE GALOPPO (circolo 20mt) DISTENSIONE DELL'INCOLLATURA ALL'USCITA DAL CAMPO AL PASSO 		3		
TOTALE PUNTI POSITIVI					
PENALITA' DA SOTTRARRE					
TOTALE GENERALE					

Ostacolo	1	2	3	4	5A	5B	6	7	8A	8B	9A	9B	9C	10	TOT
Penalità															

Valutazioni*	Penalità	Osservazioni ricorrenti				
10 - ottimo	1° rifiuto/difesa	4	Sul cavaliere		Sul cavallo	
9 – molto bene	1° abbattimento	2	A	Scarsa armonia o insieme	M	Sopra o sotto cadenza
8 - bene	2° abbattimento	4	B	Poco controllo del cavallo	N	Contro la mano
7 – abbastanza bene	3° abbattimento	4	C	Troppo piegato in avanti con le spalle	O	Con poco impulso
6 - soddisfacente	Compiti non eseguiti	2	D	Troppo piegato indietro con il busto	P	Scarso equilibrio o sulle spalle
5 - sufficiente	Eliminazione		E	Troppo seduto	Q	Schiena bloccata in parabola (ferma)
4 - insufficiente	4° abbattimento		F	Staffatura lunga o corta	R	Gesto non composto degli anteriori o posteriori
3 –abbastanza male	2° rifiuto		G	Mani alte	S	Eccessiva nevrilità
2 -male	caduta cavallo o cavaliere		H	Gambe non ferme	T	Atteggiamento dell'incollatura non corretto
1 – molto male			I	Interventi bruschi o violenti	FIRMA DEL GIUDICE	
* i punti assegnabili vanno da 1 a 10 con la Possibilità di frazioni di 0.50 (es. 1.50, 2.50..)			L	Tendenzialmente rigido		

Ai fini del conseguimento del 1° grado i punti delle categorie di stile saranno aumentati del 50%